

- C i s l -

Proposte per il contrasto al falso lavoro autonomo e per la tutela del lavoro autonomo genuino

Continuano ad aumentare i casi in cui alcuni datori di lavoro con pochi scrupoli camuffano prestazioni di lavoro dipendente, senza assumere, come dovrebbero, i lavoratori.

E lo fanno principalmente attraverso tre modalità:

- accendendo un contratto di collaborazione a progetto;
- chiedendogli di aprire una partita Iva, come si trattasse di una prestazione autonoma;
- imponendo la associazione in partecipazione.

Vi è poi il caso dei collaboratori coordinati e continuativi utilizzati nelle Pubbliche Amministrazioni, nelle quali in questo modo vengono aggirati, da anni, i vincoli sulle assunzioni.

Si tratta di lavoratori che, alla stregua di un normale dipendente, seguono le indicazioni di un datore di lavoro senza margini di autonomia e spesso rispettando anche un normale orario di lavoro, senza però avere le tutele degli altri dipendenti (malattia, maternità, indennità di disoccupazione, formazione etc), e quasi sempre con retribuzioni e tutele decisamente inferiori.

Dai dati dei contribuenti alla Gestione Separata Inps emerge che in Italia vi sono:

650.000 collaboratori a progetto

50.000 collaboratori presso le Pubbliche Amministrazioni

50.000 associati in partecipazione

260.000 professionisti a partita Iva privi di specifica cassa previdenziale

Il lavoro autonomo vero deve essere rispettato, sostenuto e tutelato, ma proprio per questo va combattuto quello spurio, cioè quel lavoro che in realtà ha ben poco di autonomo ma che sfrutta invece la debolezza di una parte contrattuale.

La Cisl chiede quindi due ordini di interventi:

1. disincentivare il lavoro autonomo spurio:

- sia aumentandone i costi, contributivi e retributivi;
- sia con norme che rendano impossibili i rapporti autonomi in presenza di certe condizioni che lasciano presumere che non si tratti di lavoro autonomo genuino, quindi contrastandolo anche a monte;
- sia potenziando e rafforzando verifiche e controlli.

2. sostenere e rafforzare chi sceglie il lavoro autonomo vero, con tutele dignitose. Infatti per tutti i rapporti visti sopra vi è l'obbligo di iscrizione alla Gestione Separata Inps, ma le tutele sono nettamente inferiori a quelle dei dipendenti, nonostante i lavoratori e le lavoratrici iscritti a tale gestione contribuiscano in maniera determinante al finanziamento delle prestazioni complessive erogate dal sistema previdenziale. La Gestione Separata è, infatti, in attivo, perché la sua istituzione è relativamente recente (1996) e gli iscritti matureranno le relative prestazioni pensionistiche solo fra molti anni.

Dunque il sistema previdenziale deve farsi carico più efficacemente dei bisogni di questi lavoratori, potenziando le prestazioni sociali e assistenziali a loro favore, nonché migliorando l'informazione relativa all'insieme delle prestazioni stesse: basti pensare al significato che possono assumere ammortizzatori sociali e indennità di malattia per un lavoratore autonomo o parasubordinato, il quale non ha alcuna garanzia di conservazione del lavoro, che debba affrontare una malattia lunga.

Proposte generali

Introdurre una **percentuale massima complessiva** sull'organico che comprenda tutte le tipologie diverse dal lavoro subordinato a tempo indeterminato, mentre la attuale percentuale è riferita paradossalmente solo alle forme più tutelate, vale a dire al contratto a termine ed alla somministrazione.

Introdurre, per tutti, l'**obbligo di contratto scritto** con specificazione del servizio richiesto, compensi e tempi di consegna.

Migliorare, per tutti, le **tutele in caso di malattia**, sia per quanto riguarda l'indennità di malattia ospedaliera che per quella domiciliare, con il riconoscimento della contribuzione figurativa;

Estendere a tutti l'**Aspi in caso di disoccupazione** (attualmente i soli co.co.pro. godono di una indennità di disoccupazione a carico della fiscalità generale, con requisiti eccessivamente stringenti).

Proposte specifiche

Collaborazione a progetto (co.co.pro.)

- Accelerare il percorso di parificazione della aliquota contributiva a quella del lavoro dipendente: attualmente l'aliquota da versare alla Gestione Separata Inps, per coloro che non sono iscritti ad altra forma di previdenza obbligatoria e non sono pensionati, è pari al 28,72% mentre quella del lavoro dipendente è pari al 33%.
- Collaborazione coordinata e continuativa (co.co.co.), rimasta quasi esclusivamente nelle Pubbliche Amministrazioni perché all'epoca non si volle estendere a queste ultime la legge Biagi che aveva trasformato le co.co.co. nelle più tutelate co.co.pro.

Le collaborazioni coordinate e continuative e gli altri rapporti di lavoro autonomo nelle Pubbliche Amministrazioni devono essere trasformati in contratti che garantiscano maggior tutela, professionalizzazione e adeguata retribuzione, accelerando il percorso di stabilizzazione.

Lavoro con partita Iva

- Sul contrasto al lavoro autonomo spurio si è intervenuti per la prima volta con una norma della legge Fornero del 2012. Si tratta di migliorarla e di potenziare i controlli per garantirne il rispetto.
In base a tale norma le partite Iva si trasformano in co.co.pro. in presenza di almeno 2 delle seguenti condizioni, che fanno presumere la monocommittenza: durata superiore a otto mesi annui per due anni consecutivi; corrispettivo superiore all'80% dei corrispettivi annui percepiti in due anni consecutivi; postazione di lavoro fissa presso il committente. Tale presunzione di monocommittenza, e quindi di non genuinità, non scatta se la prestazione è connotata da competenze elevate; se la prestazione è svolta da titolare di reddito da lavoro autonomo superiore a 18.000 euro; se l'attività richiede iscrizione ad ordini o albi.
Si deve valutare se inasprire la norma, ad esempio imponendo la trasformazione direttamente in rapporto di lavoro subordinato in presenza delle condizioni citate (come stabilito per le false associazioni in partecipazione), o rendendo più stringenti le condizioni stesse, o ancora restringendo l'ambito delle esclusioni.

- Estendere la norma già vigente per i co.co.pro., che impone un compenso non inferiore a livelli stabiliti, per ciascun settore di attività, sulla base delle retribuzioni contrattuali per mansioni equivalenti.
- Al fine di alleggerire il carico contributivo degli autonomi con partita Iva, che hanno la previdenza interamente a proprio carico, va applicata la stessa ripartizione dei co.co.pro., mettendo 2/3 della aliquota a carico del committente.

Associazione in partecipazione con apporto esclusivo di lavoro. (E' un rapporto in cui l'associante-imprenditore attribuisce all'associato-lavoratore una partecipazione agli utili della sua impresa verso il corrispettivo di una prestazione lavorativa o di capitale. Nei casi in cui non vi sia apporto di capitale ma solo di lavoro, può annidarsi l'abuso).

- Inasprire le norme, già introdotte dalla legge Fornero, di contrasto alle forme spurie, che consistono nella trasformazione dell'associazione in partecipazione in lavoro subordinato a tempo indeterminato se il numero degli associati è superiore a tre (in questo numero non sono però inclusi rapporti coniugali e di parentela entro il terzo grado), se non vi è effettiva partecipazione agli utili, se la prestazione non è connotata da competenze elevate. Si dovrebbero rendere più stringenti tali condizioni e/o circoscrivere l'ambito delle eccezioni, ad esempio ai soli rapporti coniugali o di parentela entro il primo grado.
- Estendere la norma già vigente per i co.co.pro., che impone un compenso non inferiore a livelli stabiliti, per ciascun settore di attività, sulla base delle retribuzioni contrattuali per mansioni equivalenti.
- Al fine di alleggerire il carico contributivo degli associati in partecipazione, che hanno il 45% della aliquota a proprio carico, va applicata la stessa ripartizione dei co.co.pro., mettendo 2/3 della aliquota a carico del committente.